



ECONOMIA



L'INTERVISTA

ALDO SOLDI / DIRETTORE GENERALE COOPFOND

«Sosteniamo le coop con l'impegno dei soci e di tutto il sistema»

Il fondo è nato nel 1992 e finora si è fatto carico di oltre 800 interventi con centinaia di milioni

FORLÌ

GAETANO FOGGETTI

Aldo Soldi, toscano 65enne, dal febbraio 2011 è il direttore generale di Coopfond, la società che gestisce il fondo mutualistico per la promozione cooperativa alimentato dal 3 per cento degli utili annuali delle cooperative aderenti alla Lega, dai patrimoni residui di quelle poste in liquidazione e dagli utili di gestione.

«Entriamo all'interno del capitale ma poi chiediamo che le risorse vengano restituite per nuovi impieghi»

«Al primo posto dei progetti che ci vengono presentati mettiamo sempre la difesa e il consolidamento dell'occupazione»

Qual è l'origine del fondo?

Coopfond è nata con la legge 59 del 1992 che stabilisce che le cooperative versino il 3 per cento degli utili a un fondo nazionale che impiega le risorse per la promozione cooperativa e la diffusione della sua cultura e per il sostegno della cooperazione esistente. Tre i fondi esistenti che fanno riferimento a Legacoop, Confcooperative e Agci.

Quali sono gli ambiti del vostro intervento?

Entriamo con il capitale dentro le cooperative diventandone temporaneamente soci oppure eroghiamo prestiti. L'attività di finanziamento, però, attualmente è bloccata in forza del Decreto 53 del 2 aprile 2015 del Ministro dell'Economia che ha ridefinito il contenuto delle attività riservate agli intermediari finanziari e le circostanze in cui le stesse sono esercitate nei confronti del pubblico. L'ostacolo, però, è che ancora deve essere individuata l'autorità preposta al controllo.

In che modo agite nel dettaglio?

Entriamo all'interno delle cooperative come soci per 5, 7 e fino a 10 anni, ma quanto eroghiamo

va restituito. E comunque le coop devono rimanere dei soci ed è per questo che il fondo non può mai avere quote superiori alle loro. Attualmente, però, la stragrande maggioranza delle risorse va per progetti di sviluppo e consolidamento. Da quando il fondo esiste abbiamo fatto circa 800 interventi, 40 all'anno. Ora in portafoglio ne abbiamo 500 attivi per un impegno di 360 milioni a fronte dei 400 che rappresentano il patrimonio raccolto col 3 per cento degli utili.

Quali sono i progetti che vi convincono di più?

E' la legge stessa a darci gli obiettivi, ma in testa c'è la difesa dei posti di lavoro, a cui guardiamo sempre con interesse. L'altro elemento è la sostenibilità economica. Quando entriamo dentro una coop vogliamo vedere che i soci sono i primi a crederci, magari ricapitalizzando contestualmente al nostro intervento. Per valutare le proposte adottiamo due parametri: uno schiettamente finanziario visto che eroghiamo denaro e l'altro sociale, considerando che può accadere che ci siano interventi deboli dal punto di vista economico ma validi per le persone coinvolte.



Aldo Soldi, in alto a sinistra, spiega la missione di Coopfond

Cercate anche partner per la vostra missione?

La cooperazione è già dotata di una serie di strumenti finanziari strategici come possono essere le finanziarie che agiscono in ambito locale. E' molto importante un lavoro in sinergia per far arrivare più risorse e potersi dividere il rischio.

Su che fronti siete impegnati in questo periodo?

Abbiamo interventi a sostegno di settori storici della cooperazione (consumo, costruzioni,

servizi, agroalimentare) che hanno avuto bisogno di azioni per affrontare momenti di difficoltà. Poi guardiamo con interesse ai "workers buyout": l'acquisto di una società in crisi da parte degli stessi dipendenti che danno vita ad una cooperativa. Infine diamo linfa al progetto nazionale "Coopstartup", che ci ha visto contattare migliaia di giovani per diffondere anche i valori del movimento fatti di impegno, prudenza e difesa dell'occupazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alta formazione cooperativa per quadri e dirigenti

Nella sede forlivese hanno preso il via gli incontri della terza edizione del corso

FORLÌ

La sede di Legacoop Romagna a Forlì in via Monteverdi ha ospitato l'avvio del corso di alta formazione "Mic Risorse umane", a cui prendono parte una ventina di quadri e dirigenti di cooperative provenienti da tutta la regione: Fruttage, Cidas, Deco Industrie, Terremere, Coopser, Zerocento, Cad, Cooperativa Agricola Cesenate e Commercianti Indipendenti Associati-Conad.

«La gestione delle risorse umane diventa sempre più un fattore

strategico – ricorda il presidente di Legacoop Romagna Guglielmo Russo – perché abbiamo bisogno di una leadership cooperativa che sappia mettere a sistema valori, competenze, capacità manageriali. Per questi motivi l'alta formazione rientra negli obiettivi che ci siamo dati quando abbiamo deciso di credere in un sistema territoriale integrato. L'intreccio di crisi e globalizzazione ci consegna nuovi profili competitivi in cui va riaffermata nella gestione dell'impresa la centralità della persona e la partecipazione come fattore di democrazia economica: valori questi fondativi del movimento cooperativo».

8 LE GIORNATE DEDICATE AI TEMI BASILARI

Il percorso didattico organizzato dalla scuola di alta formazione cooperativa "Quadri" è giunto quest'anno alla terza edizione e prevede 64 ore di aula suddivise in tre aree: organizzazione aziendale e competenze, risorse personali, gestione del personale. Durante le otto giornate di incontri nelle quali è articolato il programma, suddivise tra lezioni frontali, esercitazioni e lavori in gruppo, i partecipanti saranno chiamati ad affrontare temi come il benessere organizzativo, la mentalità per obiettivi, la gestione delle emozioni, lo sviluppo della leadership, il "coaching" e la motivazione delle persone.



L'avvio delle lezioni del corso di alta formazione cooperativa